

La tecnica divinatoria del MUŠEN ḪURRI in ambito ittita*

IL MUŠEN ḪURRI

Come è noto, presso gli Ittiti le tre tecniche divinatorie più usate erano: l'osservazione del volo degli uccelli, la cosiddetta indagine delle sorti (KIN) e l'esame delle viscere degli animali; una quarta tecnica oracolare, meno praticata e meno indagata nella letteratura secondaria, è quella del MUŠEN ḪURRI (Archi 1982: 287-88).

I primi studi approfonditi sul MUŠEN ḪURRI furono quelli di Sommer e Ehelolf (1924: 59-60). I due studiosi rifiutarono le precedenti ipotesi che proponevano di tradurre il logogramma MUŠEN ḪURRI con «falco» o «civetta» e, ricercando il significato dell'accadogramma ḪURRI,¹ giunsero alla conclusione che si trattasse del cosiddetto «Erdlochvogel/Steinhuhn» (uccello/anatra delle cavità).

In seguito, Landsberger (1966) ha proposto di identificare il MUŠEN ḪURRI con la tadorna. Della stessa opinione sono anche Archi² (1975: 139, «uccello delle cavità»), Frantz-Szabó (1995: 2017, «rock partridge») e Gurney (1981: 151, «cave bird»). Esistono varie specie di tadorna. Landsberger (1966: 266) restringe la scelta tra la volpoca (*tadorna tadorna*) e la casarca: lo studioso propende per la casarca poiché oggi in Iraq si possono vedere molti più esemplari di questo uccello, rispetto a quelli della volpoca. Il nome scientifico della volpoca (*tadorna tadorna*, «uccello delle cavità») e la sua descrizione, però, ricordano di più le caratteristiche del MUŠEN ḪURRI.

La volpoca è una sorta di 'anello di congiunzione' fra la famiglia delle

* Per la lettura del manoscritto e per i suggerimenti dati durante la stesura del lavoro desidero rivolgere i miei più sentiti ringraziamenti al prof. Stefano de Martino. Si adottano le sigle e le abbreviazioni correnti riportate in *The Hittite Dictionary of the Oriental Institute of the University of Chicago*. Chicago 1980 ss. = CHD.

¹ Per il significato dell'accadogramma ḫurri- cfr. von Soden (1985: 359).

² Va ricordato che Archi ha dedicato un paragrafo del suo studio sull'ornitomanzia all'analisi della tecnica divinatoria del MUŠEN ḪURRI.

anatre e quella delle oche, alle quali si avvicina nelle dimensioni e nel volo, caratterizzato da battiti più lenti di quelli delle altre anatre. La volpe, da cui questo animale deriva il nome, però, non c'entra, o meglio si limita a fornire inconsapevolmente una vecchia tana abbandonata che la volpoca elegge a proprio nido (più frequente è, tuttavia, l'uso di vecchie tane di coniglio o buche appositamente scavate). La volpoca, diffusa lungo le coste dell'Europa settentrionale, dell'Asia dal Caspio fino alla Cina centrale, nei laghi salati interni della Siberia occidentale, del Turkestan, della Mongolia e della Manciuria, fino all'Iraq e all'Afghanistan, si trova anche nel Mar Nero e nel Mediterraneo; in Europa è presente in Francia, sulle coste dell'Egeo e, in Italia, in Sardegna e nelle lagune dell'Adriatico settentrionale. Vive sulle coste basse, sabbiose e fangose e, occasionalmente, anche nelle aree agricole interne. Si nutre di molluschi acquatici, piccoli crostacei, vermi, ecc. che integra, talvolta, con semi e piante acquatiche. Si distingue anche per il becco rosso che, soprattutto, nella stagione riproduttiva, sfoggia nei maschi un grosso tubercolo alla base; la testa ed il collo sono di colore verde scuro, una larga fascia ruggine circonda le parti anteriori, mentre il resto del corpo è prevalentemente bianco. I maschi collaborano nell'accudire la prole, che vede la luce dopo circa un mese dalla deposizione delle uova; questa ha luogo tra la metà aprile e i primi di maggio. Durante l'incubazione la femmina viene chiamata per il cibo due volte al giorno dal maschio, che rimane nei pressi.³

Nei documenti ittiti ritroviamo il MUŠEN *HURRI*, oltre che nei testi oraculari, anche nei rituali magici: diversi animali, infatti, venivano impiegati da questo popolo nella pratica della magia sia per fungere da veicoli di una sostanza patogena che doveva essere riportata nel mondo sotterraneo, sia per essere utilizzati come sostituti di esseri umani in rituali purificatori (Haas 2003: 400-1).

Nella seconda tavoletta della serie rituale *itkalzi* (KBo XX 129 Ro I 14-16; Haas 1984: 51-65) si dice che si fa girare intorno alla statua della divinità e al sacerdote responsabile del rituale un MUŠEN *HURRI*. In un rituale, che serviva per aiutare le nascite, si descrive come far ruotare il MUŠEN *HURRI* intorno agli oggetti che costituiscono l'arredamento della stanza dove dovrà aver luogo il parto (ABoT 17). In CTH 476, il rituale di Papanikri, si dice che il MUŠEN *HURRI* doveva venir agitato intorno al guardaroba dei neonati, affinché le influenze maligne venissero scacciate.⁴

L'ORIGINE DELLA TECNICA DIVINATORIA DEL MUŠEN *HURRI*

Nel mondo vicino orientale il MUŠEN *HURRI* era un animale conosciuto non solo nel mondo ittita, ma anche in ambiente mesopotamico. Nella 'Leggenda Cutea di Naram-Sin' (Goodnick Westenholz 1997: 263-75), per esem-

³ Cfr. www.regione.emilia-romagna.it/agricoltura/faunistico/carta/book/cvf/cap6/anatid/volpoca_.htm.

⁴ Per tutti questi rituali cfr. Haas (2003: 488-89).

pio, i corpi dei nemici del sovrano accadico vengono paragonati a quello dell'uccello ḪURRI (indicato nel testo con il termine *iššūr ḫurri*) (Gurney 1955: 98-99; Franke 1995: 838).

Poiché sappiamo che il MUŠEN ḪURRI viveva anche in Mesopotamia, non è da escludere che pure in quella regione venisse utilizzato per ottenere dei responsi oracolari (Gurney 1981: 151): alcuni testi risalenti all'età paleobabilonese, infatti, testimoniano che venivano effettuate dal *barû* (^{LU}ḪAL) indagini oracolari sugli uccelli che erano stati offerti nei templi. L'indovino traeva auspici da vari segni osservati su di essi: macchie di diversi colori, lacerazioni e lesioni provocate, probabilmente, al momento della sua spennatura. Degli uccelli venivano osservati, inoltre, i movimenti o i suoni emessi dalle vittime prima e al momento del sacrificio (Maul 2003: 82-83, 85).⁵

Molti studiosi sostengono l'ipotesi che la tecnica divinatoria del MUŠEN ḪURRI abbia avuto origine presso i Ḫurriti (Bin Nun 1979: 120; Schuol 1994: 93), non in base al nome (*ḪURRI*),⁶ ma poiché questo animale compare in rituali magici ed in liste di offerte per la celebrazione di feste di tradizione ḫurrita (Kammenhuber 1976: 11). Non va esclusa la possibilità che questa tecnica sia giunta al mondo ittita dalla Mesopotamia attraverso la mediazione dei Ḫurriti, come è avvenuto per l'esame delle viscere (van den Hout 2003: 119).

LA DOCUMENTAZIONE ITTITA

I testi

I testi oracolari che riportano consultazioni effettuate tramite il MUŠEN ḪURRI sono stati catalogati da E. Laroche al numero 574 del *Catalogue des textes hittites*. In questi documenti la tecnica del MUŠEN ḪURRI è da considerarsi quella principale, nonostante siano menzionati anche altri metodi di in-

⁵ Troviamo il MUŠEN ḪURRI anche in un testo che elenca tutta una serie di metodi di indagine oracolare, di cui era responsabile il *barû*, che si dovevano evitare:

«Se la consultazione viene effettuata attraverso un uccello delle cavità: Šamaš sarà ostile all'uomo (che ha richiesto la consultazione).

Se la consultazione viene effettuata attraverso un uccello delle cavità in stormo: (l'uomo che ha richiesto la consultazione) sarà abbandonato in un deserto» (Gurney 1981: 153-54).

Con quest'ultima espressione (uccello delle cavità in stormo) difficilmente si faceva riferimento alla divinazione di una vittima sacrificale: è più probabile che si alludesse all'osservazione del volo di questi uccelli.

⁶ Da notare, però, che ci sono stati dei fraintendimenti nell'interpretazione di questo accadogramma: Otten (1958: 133), in base alla lettura del testo di purificazione KUB XLI 1 (CTH 402.H) in cui alla r. 4 del Verso si dice che «danno un MUŠEN ḫurri^{lin}», proponeva questa traduzione: «Hurri-Vogel». Landsberger (1966: 264) sosteneva che si trattava, con molta probabilità, di una variazione nella scrittura del logogramma MUŠEN ḪURRI. Archi (1975: 139), inoltre, riteneva che l'errore fosse stato commesso da uno scriba ittita, il quale aveva mal compreso il nome di questo uccello, ben conosciuto dalle fonti mesopotamiche e spesso ricordato in rituali di origine ḫurrica.

dagine: le altre tecniche divinatorie, infatti, sono utilizzate solo come controprova per ottenere un risultato più certo. Solitamente, in questi casi, non si registrava il resoconto completo ottenuto da queste indagini, ma soltanto il risultato, il quale non occupava più di due o tre righe sulla tavoletta.

Dobbiamo distinguere da questi documenti, invece, i cosiddetti oracoli misti nei quali si alternavano i responsi ottenuti con le diverse tecniche divinatorie: venivano poste, infatti, varie domande e per ognuna veniva utilizzata una tipologia oracolare differente.

In alcune consultazioni oracolari miste, definite da van den Hout (1998: 10-14) ‘*oracles summaries*’, ritroviamo questa espressione:

IŠTU 3 ^{GIŠ}TUKUL (NU).SIG₅ dalle tre indagini:⁷ (s)favorevole

oppure

IŠTU 3 ^{GIŠ}TUKUL SIKŠÁ-at dalle tre indagini è stato stabilito.

Essa veniva utilizzata per riassumere i responsi ottenuti attraverso le diverse tecniche divinatorie. I tre sistemi di indagine a cui si fa riferimento nei testi sono l’ornitomanzia, il KIN e l’aruspicina. Dei quattro principali sistemi divinatori ittiti, quindi, qui manca quella dell’uccello *HURRI*: secondo van den Hout (*ibid.*: 10), però, il MUŠEN *HURRI* non va considerato come una tecnica a sé stante, ma come una particolare forma di *extispicio*.⁸ Prendendo in considerazione anche gli altri testi⁹ in cui ritroviamo l’espressione *IŠTU 3* ^{GIŠ}TUKUL, si può notare che in nessuno di questi vengono riportate consultazioni effettuate tramite il MUŠEN *HURRI* e, per tale motivo, verrebbe compreso nell’aruspicina. Si deve rilevare, però, che nell’oracolo AT 454, proveniente da Alalah, si legge:

BE-an *kī-pát* KLMIN nu MUŠEN *HURRI* SIG₅-ru SIG₅ *zilaš* *IŠTU 3* ^{GIŠ}TUKUL SIG₅

Se proprio per questo (motivo), ugualmente (e nessun altro), che l’uccello *HURRI* sia favorevole, favorevole. La consultazione oracolare attraverso tre metodi (è) favorevole.

Da questo passo sembra di capire che la consultazione sia stata effettuata

⁷ Per la traduzione del logogramma ^{GIŠ}TUKUL come «indagini», cfr. Moore (1981: 49-52) e Schuol (1994: 272).

⁸ A sostegno di ciò si vedano i testi paralleli KUB VIII 27 (CTH 569.II.5) e KBo II 6+ (CTH 569.3.1): secondo Moore (1981: 51), il parallelismo di alcuni passi di questi due documenti mostra che *IŠTU 3* ^{GIŠ}TUKUL di KUB VIII 27 IV 7’ si riferisce alle tre differenti procedure oracolari descritte in KBo II 6+ III 50-59 (KIN, ornitomanzia e MUŠEN *HURRI*). Va notato, però, che in KBo II 6+ si possono trovare consultazioni effettuate anche attraverso l’esame delle viscere.

⁹ Cfr. KUB XVIII 23, KUB XVIII 40, KUB L 6, KBo IX 151, KUB VIII 27 e KUB L 69. Questi testi sono stati individuati tra quelli definiti da van den Hout (1998: 13) ‘*oracles summaries*’: potrebbero esserci dei documenti inediti, che non ho visionato, che potrebbero invalidare questa mia supposizione.

in un primo momento attraverso il MUŠEN ḪURRI e, poi, attraverso altri tre metodi di indagine: potremmo, quindi, giungere alla conclusione che il MUŠEN ḪURRI fosse considerato una tecnica a sé stante.

Gli oracoli misti sono catalogati da Laroche ai numeri 577, 578, 579 e 580 del CTH: i testi appartenenti al CTH 577 riportano consultazioni effettuate tramite l'esame delle viscere, l'osservazione del volo degli uccelli e il KIN, al CTH 578 vengono menzionati i metodi del KIN e dell'esame delle viscere, al CTH 579 troviamo l'osservazione del volo degli uccelli e l'esame delle viscere e al CTH 580, infine, il KIN e l'osservazione del volo degli uccelli. Come si può vedere, però, Laroche nella catalogazione degli oracoli misti non ha fatto distinzione tra la tecnica dell'osservazione del volo degli uccelli (MUŠEN) e quella del MUŠEN ḪURRI.

Per effettuare uno studio completo sul MUŠEN ḪURRI, quindi, oltre ai documenti del CTH 574, è necessario prendere in considerazione anche gli oracoli misti, da cui, però, dobbiamo escludere i testi appartenenti al CTH 578 poiché riportano indagini effettuate solamente tramite il KIN e l'esame delle viscere.

Oltre ai testi raggruppati in base alla tipologia oracolare utilizzata, nel catalogo di Laroche ci sono altri gruppi di oracoli (dal CTH 562 al CTH 569) raccolti in base al contenuto. Per completare il *corpus* dei documenti riguardanti il MUŠEN ḪURRI bisogna prendere in esame anche le indagini effettuate attraverso questo uccello riportate all'interno di questi testi.

Concludendo, alla luce dello studio effettuato su tutti i testi oracolari che contenevano consultazioni effettuate tramite il MUŠEN ḪURRI possiamo proporre una nuova catalogazione di questi documenti: in un gruppo possiamo inserire le consultazioni in cui la tecnica del MUŠEN ḪURRI è quella principale e in un altro gli oracoli misti in cui vengono riportate indagini effettuate tramite il MUŠEN ḪURRI. Va sottolineato, comunque, che in alcuni oracoli misti il MUŠEN ḪURRI era stato utilizzato come controprova delle altre due tecniche: il responso, infatti, era stato registrato in una sola riga;¹⁰ in altri casi, invece, si può considerare il MUŠEN ḪURRI alla stregua delle altre due o tre tecniche.¹¹

¹⁰ Cfr. KUB XVIII 66(+), KUB XLIX 31, AT 454, KUB XVI 48(+), KBo XLI 207, KUB V 13, KUB XVIII 9+.

¹¹ Cfr. KUB VI 22, KUB XVI 77, KUB XVIII 25, KUB XVIII 41, KBo XLIII 61+, KUB VI 29, KUB XVI 34, KUB V 25, KBo XXIV 122.

1. MUŠEN *ḪURRI*

KUB V 7	(CTH 574)
KUB XVI 42	(CTH 574)
KUB XVI 27 (+) KUB XVI 39 + KUB XXII 11	(CTH 574)
KUB XVIII 14	(CTH 574)
KUB XVIII 18 + L 66 // KUB XVIII 19 + L 105 + L 107	(CTH 574)
KUB XVIII 27	(CTH 574)
KUB XVIII 67	(CTH 574)
KUB L 46	(CTH 574)
KUB L 61	(CTH 574)
KUB L 64	(CTH 574)
KUB L 92	(CTH 574)
KUB L 95	(CTH 574)
KUB LII 13	(CTH 574)
KUB LII 69	(CTH 574)
KBo XIII 64	(CTH 574)
KBo XL 53 + KUB XVIII 24	(CTH 574)
KBo XLI 193	(CTH 574)
KBo XLI 196	(CTH 574)
IBoT II 129 =	(CTH 574)
898/v + KUB XVI 35 (+) KBo XXII 139 (+) KUB XXII 21 + KUB XXII 20	
ABoT 16	(CTH 574)
HFAC 74	(CTH 574)
1096/u	(CTH 574)
355/v	(CTH 574)
765/v	(CTH 574)

2. ORACOLI MISTI

KBo II 2	(CTH 577)
KBo II 6 + KUB XVIII 51	(CTH 569)
KBo XXIV 122	(CTH 580)
KBo XLI 207	(CTH 579)
KBo XLIII 61 + KUB XXII 40	(CTH 577)
KUB V 9	(CTH 579)
KUB V 13	(CTH 580)
KUB V 2	(CTH 580)
KUB VI 22	(CTH 577)
KUB VI 29 + KUB XVIII 63	(CTH 579)
KUB XVI 28 + KUB VI 21	(CTH 580)
KUB XVI 34	(CTH 579)
KUB XVI 48 (+) KUB XVIII 39 (+) KUB XVI 50	(CTH 579)
KUB XVI 77	(CTH 577)
KUB XVI 83 + KUB V 10 + KUB XVI 33	(CTH 567)
KUB XVIII 23	(CTH 577)
KUB XVIII 25	(CTH 577)
KUB XVIII 29	(CTH 577)

KUB XVIII 41	(CTH 577)
KUB XVIII 66 (+) KUB XVIII 65 (+) KUB V19 + KUB LII 63	(CTH 577)
KUB XXII 70	(CTH 566)
KUB XLIX 30	(CTH 579)
KUB XLIX 31	(CTH 577)
KUB L 43	(CTH 579)
AT 454	(CTH 577)
1712/u + KUB XVIII 9 + 1468/u + 1872/u	(CTH 580)

Tra questi testi, due documenti in particolare meritano un'analisi più approfondita: KUB XVIII 18 + L 66 // KUB XVIII 19 + L 105 + L 107; IBoT II 129 = 898/v + KUB XVI 35 (+) KBo XXII 139 (+) KUB XXII 21 + KUB XXII 20. Solitamente i testi oracolari non venivano scritti con lo scopo di essere conservati a lungo: un'indagine veniva svolta perché era necessaria in quel momento, pertanto non era necessario copiarla o tramandarla in più versioni. Tra i testi che riportano consultazioni effettuate solamente tramite il MUŠEN ḪURRI possiamo notare che KUB XVIII 18+ e KUB XVIII 19+ sono due testi paralleli; inoltre, anche IBoT II 129 aveva almeno un duplicato. Non si sa perché proprio di questi testi erano stati fatti duplicati/paralleli, si può solo notare che in KUB XVIII 18+ e KUB XVIII 19+ si menzionano delle mancanze nel culto di una divinità, il cui nome purtroppo non è stato conservato in nessuno dei frammenti che compongono i testi; in IBoT II 129 viene nominato il dio della Tempesta e, alla r. 11, si dice che il re di Išuwa aveva ritirato dei contingenti di persone destinate ad un tempio. Il *join* tra 898/v e KUB XVI 35 permette di riconoscere in questo testo il duplicato delle prime venti righe di IBoT II 129 (Ottensmeyer 1972: 106). Il testo KBo XXII 139, inoltre, sembra essere un *join* indiretto di KUB XVI 35 + 898/v, poiché è un duplicato delle righe 29-33 del Recto di IBoT II 129 (Berman 1982: 95). Da notare che sia KBo XXII 139 che 898/v provengono dall'ambiente L/19 del Grande Tempio I di Ḫattuša. Si può notare, inoltre, come le rr. 4' e 5' di KUB XXII 21+KUB XXII 20 corrispondano quasi esattamente al Ro 39 e 40 di IBoT II 129. Questi elementi porterebbero a considerare KUB XXII 21+KUB XXII 20 come un duplicato delle rr. 37-40 di IBoT II 129; sono, tuttavia, riscontrabili delle differenze nella lettura del resto del testo.

Avendo accertato una relazione tra KUB XXII 21+ e IBoT II 129, emersa analizzando il contenuto delle tavolette, ci troveremmo di fronte ad un testo oracolare copiato più volte: oltre all'originale (IBoT II 129), infatti, abbiamo KUB XVI 35+898/v(+)/KBo XXII 139 e KUB XXII 21+KUB XXII 20. Analizzando le fotografie delle varie tavolette si può notare che il *ductus* di KUB XVI 35+ e KUB XXII 21+ è molto simile: si potrebbe, quindi, ipotizzare che questi frammenti facciano parte di una stessa tavoletta.

LA DATAZIONE DEGLI ORACOLI MUŠEN *HURRI*

La maggior parte dei testi oracolari è databile all'età imperiale ittita: la composizione dei più antichi oracoli (KBo VIII 55 e KBo XVI 97) risale all'età medio ittita, la datazione del più antico oracolo KIN (KBo XVIII 151), invece, è discussa (antico o medio ittita; van den Hout 2003: 121). Per quanto riguarda la pratica dell'ornitomanzia, in alcune lettere risalenti all'età medio ittita sono riportate delle consultazioni ottenute tramite l'osservazione del volo degli uccelli (*Id.* 2001).

Gli oracoli MUŠEN *HURRI* sono tutti databili all'età imperiale: l'elemento principale che ci fa giungere a questa conclusione è il *ductus* dei documenti, che ci fornisce, però, solo delle indicazioni generali sulla datazione. Dati storici, che costituirebbero delle prove certe per l'attribuzione di un testo ad un determinato sovrano, sono riscontrabili raramente. Tra i documenti databili con certezza segnaliamo KUB V 7 (Tognon 2004), in cui si menziona lo spostamento della capitale da Tarḫuntašša a Ḫattuša, avvenuto al tempo del sovrano Muršili III: poiché si fa riferimento a questo evento come ad un fatto passato, si può supporre che KUB V 7 sia da attribuire al successore di Muršili III, Ḫattušili III.

Vo

-
14. na-aš nam-ma pu-nu-uš-šu-u-e-en nu me-mi-ir NINDA.GUR₄.RA^{HL.A} ŠA U[D^{MI}-wa
 15. pé-eš-kir ku-it-ma DINGIR^{MES URU} DU-aš-ša-az ša-ra-a .ú-te-er. [
 16. nu ZAG.GAR.RA {ZAG.GAR.RA} ša-an-na-pi-li-iš DINGIR^{LUM}-za a-pè-da še-er
 TUKU. TU[KU-u-wa-an-za] MUŠEN *HUR-RI* [NU.SIG₅]
-

14. Li interrogammo di nuovo e risposero: [“I pani normali giorno[lieri
 15. usavano dare, ma poiché gli dei dalla città di Tarḫuntašša¹² portarono su [”
 16. e l'altare (è) vuoto. La divinità (è) adi[rata] per questo? L'uccello *HURRI* [¹³ (è) sfavorevole.]
-

Tra gli oracoli attribuibili a Ḫattušili III, in cui viene utilizzata anche la tecnica del MUŠEN *HURRI*, Ünal (1974: 6-19) inserisce, oltre a KUB V 7, anche KBo II 6+ (CTH 569), KUB V 13 (CTH 580) e KUB XXII 70 (CTH 566).

In un testo oracolare, anche se non possediamo un dato storico preciso, possiamo trovare degli elementi che ci forniscono comunque delle indicazioni cronologiche: per esempio, per IBoT II 129, ABoT 16, KUB L 92, dove viene

¹² Per questo toponimo, cfr. del Monte e Tischler (1978: 467-70) e del Monte (1992: 162).

¹³ Per la traslitterazione e la traduzione, cfr. Ünal (1974: 112, n. 8, rr. 14-16): «Ferner haben wir uns danach erkundigt und man hat (es uns) gesagt. Dicke Brote des x[x] hat man gegeben. Solange man die Götter aus Datašša hinaufbrachte, (sind seitdem) die Opfertisch (der Götter) leer. (Wenn) die Gottheit deswegen erzür[nt (ist), soll] *HURRI*-Vogel [günstig/ungünstig sein]».

menzionato il re di Išuwa, si può proporre che la loro composizione sia successiva all'assoggettamento di quella regione da parte del sovrano Šuppiliuma I.

I LUOGHI DI RITROVAMENTO DELLE TAVOLETTE

Tutti gli oracoli MUŠEN ḪURRI (CTH 574) e la maggior parte degli oracoli misti provengono dalla capitale ittita Ḫattuša (van den Hout 2003: 122-23; Hazenbos 2003: 9); solo uno tra i documenti qui presi in considerazione proviene da un altro sito ittita: AT 454, infatti, è stato ritrovato ad Alalah.

Non di tutte le tavolette che riportano gli oracoli MUŠEN ḪURRI conosciamo l'esatto luogo di ritrovamento all'interno di Ḫattuša; possiamo, però, indicare comunque gli edifici dove ne è stato recuperato il numero maggiore:

- Büyükkale, edificio E: KBo XLI 193 (g/13), KBo XLI 196 (g/13), KBo II 2, KBo XLI 207 (g/14), KBo XXIV 122 (g/14),¹⁴ KBo II 6+;
- Büyükkale, edificio C: KBo XLIII 61+ (p-q/16);
- Büyükkale, edificio D: KBo XL 53+ (l/15);
- Tempio 1: 1096/u, 355/v, 765/v, 898/v+, Bo 69/71, Bo 69/153+KUB XVIII 67, KUB XVIII 9+;
- Casa sul pendio: KBo XIII 64.

Va notato che nessun testo contenente resoconti oracolari effettuati tramite il MUŠEN ḪURRI ci è giunto dalla biblioteca di palazzo (edifici A e K). Non sappiamo se quelle tavolette che sono state rinvenute non all'interno di ambienti di edifici, ma nelle immediate vicinanze, siano state disperse dalla loro originaria collocazione in seguito al crollo degli edifici stessi, oppure se siano state gettate già in età ittita. Questo è il caso, ad esempio delle tavolette MUŠEN ḪURRI provenienti dal Tempio 1: a parte i testi frammentari (1096/u, 355/v, 765/v) e Bo 69/71 (che non ho potuto esaminare), KUB XVIII 67 tratta di rituali magici, 898/v parla di offerte e di omissioni nel culto, KUB XVIII 9, infine, tratta di mancanze commesse nei confronti della dea Sole di Arinna. Questi tre ultimi documenti, originariamente conservati nel Tempio 1, presentano una certa omogeneità di contenuto: essi riguardano, infatti, esclusivamente argomenti legati al culto degli dei.

La stessa situazione si delinea per i testi dell'edificio E di Büyükkale, destinato ad ospitare il re. In questo edificio, infatti, erano conservati documenti che sembrano fare tutti riferimento alla famiglia reale: KBo XLI 196 tratta della malattia di un sovrano, come anche KBo II 2; KBo II 6, invece, fa parte di quel gruppo di consultazioni oracolari che riguardano l'ascesa al trono di Tutḫaliya IV (CTH 569). Nello stesso ambiente sono stati rinvenuti anche KBo XLI 193, KBo XLI 207 e KBo XXIV 122¹⁵ che, però, a causa del loro

¹⁴ Per il luogo di ritrovamento di KBo XLI 207 e KBo XXIV 122, cfr. anche Alaura (1998: 212).

¹⁵ Nello stesso luogo dove sono stati ritrovati KBo XLI 207 e KBo XXIV 122 sono venute alla luce altre 88 tavolette: di queste ben 68 erano consultazioni oracolari. Cfr. Alaura (1998: 214).

stato frammentario non ci permettono di capire il motivo per il quale era stato consultato l'oracolo. In conclusione, tutti e tre i documenti che si possono prendere in considerazione, menzionano il sovrano o, comunque, trattano argomenti strettamente connessi alla casa reale ittita. A questa stessa conclusione era giunta anche Alaura (2001) nel suo studio sugli archivi e le biblioteche nella capitale ittita: esaminando, infatti, le varie tipologie di testi oracolari ritrovati negli edifici E e A di Büyükkale ha osservato che nell'edificio E erano state ritrovate tavolette con consultazioni che riguardavano la famiglia reale, lo stato di salute dei suoi componenti, avvenimenti politici legati al problema dell'ascesa al trono di Tuḫaliya IV e l'adempimento di obblighi militari o culturali da parte del sovrano (*ibid.*: 25). Inoltre, la studiosa ha ipotizzato che anche l'edificio E avesse in origine, cioè al tempo di Ḫattušili III, la funzione di archivio; con il sovrano che gli succedette, Tuḫaliya IV, le tavolette ritenute non più necessarie furono eliminate, mentre le altre vennero spostate nell'edificio A (*ibid.*: 26).

Dall'edificio C, probabilmente un edificio di culto, proviene KBo XLIII 61+: questo testo tratta delle mancanze nel culto del dio Zawalli, viene nominata anche la dea Sole di Arinna e si fa menzione di una malattia del sovrano (Ro II 49').

KBo XL 53+ in cui sono nominati il re di Karkemiš, il re di Aleppo e il fratello del re è stato ritrovato nell'edificio D: nell'edificio che ospitava la sala delle udienze del re, dunque, era conservato un oracolo che riguardava membri della famiglia reale.

L'ESECUTORE DELLE INDAGINI

Il responsabile della divinazione tramite l'uccello *ḪURRI* era il ^{LÚ}ḪAL, l'indovino, specialista dell'*extispicio*. Dalle testimonianze testuali sappiamo che il ^{LÚ}ḪAL apparteneva al personale templare e che partecipava a rituali anatolici, kizzuwatnei, ḫurro-ittiti e ḫurriti (Pecchioli Daddi 1982: 312-17). Il ^{LÚ}ḪAL viene spesso associato al ^{LÚ}AZU, il medico, l'altro responsabile dell'esame delle viscere; i due vengono menzionati nei rituali di Kizzuwatna, officiati in ḫurrico, e molto spesso in rituali o feste ḫurrite (Archi 1971: 222). Inoltre il ^{LÚ}ḪAL, assieme alla ^{MUNUS}ŠU.GI, la maga responsabile anche della divinazione tramite il KIN, poteva sostituire il re nella celebrazione del rituale per il dio della Tempesta di Manuzziya (KBo XI 2, CTH 703; Archi 1971: 221-22). I responsi ottenuti dall'esame del MUŠEN *ḪURRI* sono introdotti in genere dalla seguente frase:

IŠ-TU ^{LÚ}ḪAL IR^{TUM} QA-TAM-MA-pát nu MUŠEN *ḪURRI* NU.SIG₅-du / SIG₅-ru (NU.)SIG₅

Attraverso l'indovino la consultazione nello stesso modo: l'uccello *ḪURRI* sia (s)favorevole. (S)favorevole.

Va notato che questo tipo di formulazione ricorre solamente negli oracoli misti e soprattutto in quelli in cui l'uccello 𒄠URRI viene usato come controprova delle altre indagini.¹⁶ Nei testi appartenenti al CTH 574, infatti, non viene mai menzionato il responsabile delle consultazioni: si pone la domanda alla divinità e si riporta il responso.

TERMINOLOGIA TECNICA DEI DOCUMENTI

La maggior parte degli studiosi concorda nel considerare la tecnica divinatoria del MUŠEN 𒄠URRI come una particolare forma di esame delle viscere escludendo, quindi, qualsiasi relazione con l'ornitomanzia. A differenza delle indagini ottenute tramite l'osservazione del volo degli uccelli, infatti, nelle consultazioni effettuate con il MUŠEN 𒄠URRI non viene descritto il meccanismo attraverso cui si giunge al responso. Da notare, però, quanto si legge in KUB XVIII 25 IV 2'-7' (CTH 577):

Vo IV

2'. ki]š-an SIG₅-aḥ-ḥa-an-zi ma-.a.[-
 3'.] pí-an. EGIR-pa ú-*ez*-z[i
 4'. -]da SIG₅-in pa-*ez*-zi pa-ra-[a
 5'. -]da-aš-kán DINGIR^{MES}-aš TUKU.TUKU-ti UL .ku-e-da-ni. []
 6'. IG]I-zi-iš MUŠEN 𒄠UR-RI SIG₅-ru
 7'. [EGIR-ma NU.SIG₅-du nu IG]I-zi MUŠEN 𒄠UR-RI SIG₅ EGIR NU.SIG₅

2'. in questo] modo danno un segno favorevole ..[
 3'.] in avanti di nuovo vien[e
 4'.]. va bene, fuor[i
 5'.]... gli dei per nessuna causa d'ira []
 6'. il pri]mo uccello 𒄠URRI sia favorevole,
 7'. [poi di nuovo sia sfavorevole. Il pr]imo uccello 𒄠URRI (è) favorevole, poi (è) sfavorevole.

Ad una prima analisi, anche se il paragrafo contiene una consultazione MUŠEN 𒄠URRI, la terminologia rimanda a quella che ritroviamo negli oracoli MUŠEN (*pí-an.*, *uwa-*, *pai-*; Archi 1975: 158-79). È lecito, quindi, chiedersi se nel passo in questione si faccia riferimento al volo di questo uccello oppure se si tratti di due consultazioni diverse: una in cui si riporta l'osservazione del volo di un altro uccello, il cui nome non è conservato, e l'altra effettuata tramite l'esame dell'uccello 𒄠URRI. Solitamente, però, due consultazioni effettuate con metodi diversi non venivano registrate in uno stesso paragrafo, ma in due o più paragrafi separati tra loro. Leggendo questo passo di KUB XVIII 25, dunque, potrebbe venire il dubbio che di questo volatile, talvolta, se ne os-

¹⁶ Cfr. KUB XVIII 29, KUB XVIII 66+, KUB XLIX 31, KUB V 13, KUB XVIII 9.

servasse anche il volo: bisogna, però, considerare che si tratta di un unico documento, per di più molto frammentario.

Poiché nelle consultazioni ottenute tramite l'uccello *HURRI* non si chiarisce l'analisi o il meccanismo attraverso cui si giunge al responso né si riferiscono movimenti o si descrivono ispezioni bisogna basarsi su altri elementi per capire come si svolgeva questo tipo di consultazione. Archi (*ibid.*: 140) fa notare che, poiché nei testi oracolari troviamo spesso il MUŠEN *HURRI* alternato all'esame delle viscere di quadrupedi, è logico pensare che anche per questo sistema di divinazione si ricorresse all'esame degli organi interni. In questo caso, inoltre, poiché l'indagine risulterebbe più semplice rispetto agli altri *exta*, trattandosi di un animale di dimensioni modeste, non è inverosimile che si ritenesse superfluo un referto particolareggiato e che, quindi, si riportasse solo l'esito dell'esame.

Un'eccezione è rappresentata da KUB XVIII 14 (CTH 574), dove si legge:

Vo III

- 10'. DUGIZI.GAR-wa I-NA É.ŠÀ .ti-eš-kir¹⁷ ki-nu-na-wa[
 11'. ku-it-wa-ra-an UL ti-eš-kán-zi DINGIR^{LUM}-za KI[.MIN
 12'. nu MUŠEN *HUR-RI* NU.SIG₅-du e-ra-i-iš DIB-an-za NU.S[IG₅
 13'. ma-a-an-za DINGIR^{LUM} ke-e-da-aš-pát wa-aš-ku-wa-aš še-er TUK[U.TUKU-an-za
 nu MUŠEN *HUR-RI*
 14'. nam-ma-ma-za KI.MIN nu MUŠEN *HUR-RI* SIG₅-ru [
 15'. zi-iz-zi-ip-.ki.-iš ZAG-aš NU.SIG₅ [

- 10'. La lucerna nella sala interna usavano porre, ora [
 11'. Poiché non la pongono più, la divinità ugual[mente
 12'. Che l'uccello *HURRI* sia sfavorevole. L'*erai-* (è) preso. Sfavore[vole¹⁸
 13'. Se la divinità proprio per queste mancanze [è] adir[ata allora che l'uccello *HURRI*
 14'. Poi, di nuovo, ugualmente; che l'uccello *HURRI* sia favorevole [
 15'. il *zizzipki* di/a destra. Sfavorevole [

Al Vo III 12' si dice che l'*erai-* è preso e al Vo III 15' che lo *zizzipki* è sulla destra. La forma verbale DIB-anza e ZAG-aš riconducono senza dubbio all'esame delle viscere, mentre i due termini *erai-* e *zizzipki* non ricorrono mai in testi dove vengono esaminate le interiora degli animali (Archi 1975: 140; Beal 2002: 71). Il termine *erai-*,¹⁹ che Boissier (1935: 30, n. 1) ha proposto di identificare come una parte del fegato, è presente solamente in un altro testo (KUB LII 73, CTH 582), anche questo un oracolo, troppo frammentario, però, per riconoscerne la tipologia.²⁰

¹⁷ Ehelolf (1936: 193).

¹⁸ Cfr. HW² II/9-10, 89.

¹⁹ *Ibidem*.

²⁰ Diversamente Tischler (2001: 209) identifica lo *zizzipki* come una specie di uccello, probabil-

Beal (2002: 71-72), nel suo studio sugli oracoli ittiti, ipotizza che *erai-* e *zizzipki* siano due particolarità o malformazioni dell'uccello e che, quindi, dovessero essere rare. Secondo lo studioso, inoltre, sembra strano che lo *zizzipki* di destra sia stato sfavorevole poiché ciò sembra andare contro la teoria secondo la quale la destra era la parte positiva e la sinistra quella negativa.

Anche a mio parere *erai-* e *zizzipki* possono indicare due parti delle interiora del MUŠEN ḪURRI. La differente anatomia degli uccelli rispetto a quella dei mammiferi spiega perché questi due termini non siano impiegati per l'esame delle viscere delle pecore.

Secondo Archi (1975: 140, n. 43) anche KUB XVIII 27 (CTH 574) potrebbe costituire un'altra eccezione tra gli oracoli MUŠEN ḪURRI: alla r. 10, infatti, troviamo il termine *ḫat(a)ḫi-* (de Martino 1992: 145), che rimanda chiaramente all'ambito dell'aruspicina, e lo studioso afferma che questo termine era utilizzato per descrivere un segno riscontrato dall'esame delle viscere del MUŠEN ḪURRI. Archi (*ibidem*), infatti, integra la r. 10 con [*nu* MUŠEN ḪURRI] SIG₅-*ru ḫatḫiš* NU.SIG₅, commentando che l'integrazione pare sicura poiché in tutto il testo compaiono solo indagini del tipo MUŠEN ḪURRI.

Beal (2002: 72, n. 101), invece, propone un'integrazione diversa per la r. 10 poiché in questo documento si era fatto ricorso anche all'esame delle viscere (alla r. 21 si menziona il SAG.ME): [IGI-*anda* SU^{MEŠ} ER-*wen* SU^{MEŠ}] SIG₅-*ru ḫatḫiš* NU.SIG₅, la tipica formula per chiedere una controprova attraverso l'esame delle interiora, considerato il fatto che il MUŠEN ḪURRI viene interrogato nella riga precedente. Inoltre, Beal fa notare che sia la r. 10 che la r. 21 costituiscono un paragrafo a sé stante nel testo.

A sostegno di questa ipotesi va ricordato che in KUB XVIII 14 i due termini *erai-* e *zizzipki*, considerati come delle parti delle viscere del MUŠEN ḪURRI, non ricorrono in nessun oracolo SU, mentre *ḫat(a)ḫi* lo ritroviamo in KBo X 7 II 32 e III 10, un *omen* che descrive i segni riscontrabili sul *šintaḫi-*, una parte del fegato (de Martino 1992: 145).²¹ KUB XVIII 14 sarebbe, quindi, l'unica consultazione oracolare MUŠEN ḪURRI in cui ritroveremmo un termine, usato di solito nell'aruspicina, riferito all'uccello della caverna.

Un elemento che collega l'indagine mediante il MUŠEN ḪURRI al contesto dell'esame degli *exta* è la formulazione con cui si chiede un nuovo responso oracolare, tipica anche per l'aruspicina (Schuol 1994: 89):

nu IGI-*zi* MUŠEN ḪUR-RI SIG₅-*ru* EGIR-*ma* NU.SIG₅-*du* IGI-*zi* SIG₅ EGIR
NU.SIG₅

Che il primo uccello ḪURRI sia favorevole, poi di nuovo sia sfavorevole: il primo favorevole, poi sfavorevole.²²

mente seguendo l'interpretazione data da Hoffner (1967: 22) e da Berman (1972: 31).

²¹ Per l'edizione di KBo X 7, cfr. Riemschneider (2004: 36-54).

²² I testi in cui ricorre questa formulazione sono: KUB V 7, KUB XVI 27+, KUB XVI 42, KUB

Questa costruzione ci indica chiaramente che erano stati utilizzati due MUŠEN *ḪURRI*: una doppia indagine doveva servire da controprova, da riscontro, in modo da ottenere un risultato il più sicuro possibile.

LA STRUTTURA DEI DOCUMENTI

Le consultazioni oracolari presentano delle caratteristiche comuni: si poneva la domanda ad una o più divinità, si svolgeva la procedura oracolare, l'esperto interpretava i segni dando il responso (favorevole o sfavorevole) e, facoltativamente, si faceva ricorso ad una controprova (Frantz-Szabó 1995: 2016). Se l'indagine riguardava un evento passato era il diretto responsabile che doveva far ricorso alla divinazione, fornendo degli elementi utili per l'individuazione dell'errore commesso e della divinità che aveva fatto adirare (van den Hout 2003: 121).

Come primo passo, quindi, si cerca di capire quale sia la divinità adirata:

mān-za-kán ^Dx ŠÀ É.DINGIR^{LIM} UL *kuitki* TUKU.TUKU-*uanza nu* MUŠEN *ḪURRI* SIG_{5-ru}/NU.SIG_{5-du}²³

Se la divinità x²⁴ nel tempio non (è) adirata per niente, allora che l'uccello *ḪURRI* sia favorevole/sfavorevole.²⁵

Se il responso era favorevole ciò significava che la divinità menzionata non era adirata per nessun motivo; a quel punto si poneva la domanda facendo riferimento ad un'altra divinità. Una volta scoperto quale dio fosse in collera, bisognava individuarne le cause: all'inizio di ogni paragrafo della consultazione si interrogavano i dipendenti templari, o i presunti responsabili delle omissioni:

nu LÚ^{MES} É.DINGIR^{LIM} *punuššuen*²⁶ nu *memir*

XVIII 27, KBo XLI 193, KBo XLI 196, KUB L 61, KUB L 95, KUB VI 22, KUB XVIII 25, KUB XLIX 31, KUB XVIII 63+, KBo XXIV 122.

²³ Come variante di questa formulazione possiamo trovare: *mān-za-kán* ^Dx ŠÀ É.DINGIR^{LIM} UL *kuitki* TUKU.TUKU-*uanza nu* IGI-*iš* MUŠEN *ḪURRI* SIG_{5-ru} EGIR-*ma* NU.SIG_{5-du} IGI-*iš* (NU.)SIG₅ EGIR (NU.)SIG₅.

²⁴ Si fornisce qui un elenco delle divinità menzionate negli oracoli MUŠEN *ḪURRI*: *Ḫuriyanzi-pa* (KUB V 7 Ro 17'), *Ziparwa* (KUB V 7 Vo 5), dio della Tempesta (dell'esercito: KUB V 7 Ro 52'; della casa *ḫamri*: KUB V 7 Ro 54'; forte dio della Tempesta: IBoT II 129 Ro 1; AT 454), *Nisaba di Ḫatti* (KUB V 7 Vo 18), *GİR* (KUB V 7 Vo 26), divinità della città di *Arušna* (KBo XL 53+ II 8', KUB XXII 70 *passim*), *Zawalli* (KUB XVI 42 *passim*, KBo XLIII 61+ *passim*), divinità della città di *Ankuwa* del padre del re (KUB XVIII 67 Vo *passim*), *Ištar* (di *Šamuḫa*: KUB LII 13 r. 3'; di *Ninive*: KUB XVI 83+), *Nupatik di Parnašša* (KUB VI 22 III 18'), dea *Sole di Arinna* (KUB XVIII 29 IV 16', KUB XVIII 9 *passim*, dea *Sole della Discendenza*: KBo II 2 II 21-24).

²⁵ Cfr. KUB V 7 *passim*, KBo XL 53+, HFAC 74, KUB XVI 34, KUB V 13.

²⁶ Per il verbo *punuš-* cfr. CHD P 377-81. Va sottolineato il fatto che questo stesso verbo veniva usato anche per gli interrogatori durante i processi.

Interrogammo i dipendenti templari e risposero.²⁷

I dipendenti templari rispondevano elencando una serie di mancanze commesse nei confronti della divinità in questione: è usuale, quindi, che nelle consultazioni oracolari sia molto usato il discorso diretto.

Alla fine del paragrafo, dopo la lista delle offerte dimenticate, delle feste non celebrate, della mancata difesa del tempio dalle impurità, si legge:

DINGIR^{LUM}-za apeda/kedaš waškuwaš/kedani maršaštarri šer TUKU.TUKU-uanza
MUŠEN ǪURRI SIG₅-ru /NU.SIG₅-du (NU.)SIG₅

La divinità per questo/per queste mancanze/per questo sacrilegio (è) adirata?
L'uccello ǪURRI sia (s)favorevole. (S)favorevole.²⁸

Il risultato è espresso nei termini di «favorevole» (SIG₅ itt. *lazziya-*) o «sfavorevole» (NU.SIG₅ itt. *kallar(a)-*), ma quando un responso era favorevole o sfavorevole? Come abbiamo visto le domande venivano poste in questo modo: «se la divinità è adirata per qualcosa, allora l'oracolo sia (s)favorevole».

Le seguenti combinazioni portavano ad un responso favorevole:

«Che il MUŠEN ǪURRI sia favorevole. Favorevole»;

«Che il MUŠEN ǪURRI sia sfavorevole. Sfavorevole».

Il risultato era, invece, sfavorevole nei seguenti casi:

«Che il MUŠEN ǪURRI sia favorevole. Sfavorevole»;

«Che il MUŠEN ǪURRI sia sfavorevole. Favorevole».

Per essere sicuri della risposta ottenuta si faceva un'altra domanda, registrata in un paragrafo separato dagli altri:

mān kī-pát KI.MIN nu MUŠEN ǪURRI SIG₅-ru /NU.SIG₅-du (NU.)SIG₅

Se proprio per questo, ugualmente, allora che l'uccello ǪURRI sia (s)favorevole.
(S)favorevole.²⁹

Se il responso era favorevole, quindi, era stata individuata la causa che aveva fatto adirare la divinità; la consultazione, perciò, continuava con la determinazione dell'ammenda (*zankilatar*) necessaria a placare l'ira divina. Se, invece, il responso era sfavorevole, si doveva proseguire nell'elenco delle mancanze commesse fino a quando tutte venivano individuate.

In conclusione, per essere ancora più certi, si poteva eseguire un'altra consultazione attraverso un metodo oracolare diverso, la cosiddetta controprova.

²⁷ I verbi *punuš-* e *memai-* ricorrono in: KUB V 7, IBoT II 129, KUB XVIII 14, KBo XL 53+KUB XVIII 24, KUB XVI 42, KUB XVIII 27, KUB L 64, KBo XIII 64, KUB LII 13, KUB L 95, KUB XVI 27+, KUB XVIII 63+, KUB XVI 48+.

²⁸ Cfr. i testi KUB V 7, IBoT II 129, KUB XVI 42, KUB LII 13, KBo XLIII 61+, KUB XVIII 63+.

²⁹ Cfr. i testi KUB V 7, KBo XL 53+, KBo XIII 64, KUB L 60, KUB LII 13, KUB LII 69, HFAC 74, KUB XVI 34, KUB XVI 28+.

Negli oracoli MUŠEN *HURRI* troviamo controprove effettuate sia attraverso l'esame delle viscere, sia attraverso il KIN, ma mai attraverso l'osservazione del volo degli uccelli.

LE INDAGINI ORACOLARI

Fondamentalmente ogni aspetto della vita, pubblica e privata, poteva essere l'oggetto di un'indagine oracolare: poiché gli Ittiti consideravano necessario mantenere un buon rapporto con le divinità, interrogarle direttamente tramite gli oracoli permetteva di conoscere il parere delle divinità stesse sugli eventi passati e futuri.³⁰

Molte consultazioni oracolari riguardavano le mancanze commesse nelle celebrazioni dei culti per gli dei: offerte non date, feste dimenticate, arredi culturali trascurati, intrusioni nel tempio, purezza dell'edificio culturale non mantenuta, ecc. I due termini che si ritrovano con più frequenza nei testi per indicare le mancanze, i sacrilegi commessi nei confronti delle divinità, sono *maršaštarri-* e *waškuwa-*.³¹

Erano i dipendenti templari che dovevano occuparsi della corretta esecuzione dei riti, dell'offerta regolare delle libagioni per gli dei, della manutenzione del tempio stesso: per questo motivo erano essi stessi i principali indagati nelle consultazioni oracolari, coloro i quali venivano interrogati per individuare le cause d'ira delle divinità.

Bisogna sottolineare che i testi oracolari sono una fonte molto importante per la conoscenza della sfera religiosa ittita: anche grazie a tali consultazioni si conoscono le feste che venivano celebrate, gli oggetti che componevano l'arredo di un tempio, le libagioni che venivano offerte alle divinità e le accortezze che dovevano essere prese per mantenere la purezza dell'edificio culturale. Inoltre, i testi oracolari riportano anche errori particolari commessi dal personale templare: ad esempio, in KBo XIII 64 (CTH 574) si riporta la difesa del taverniere Pallu, accusato di aver intaccato la purezza del tempio (de Martino 2004: 351). Pallu, infatti, oltre a non essersi lavato, era andato nella taverna con una cannuccia e l'aveva usata per bere la birra; con la stessa cannuccia, poi, aveva dato da bere alla divinità. La consultazione riguarda un fatto molto specifico: se non fosse stata ritenuta un'offesa per la divinità, e quindi registrata in un oracolo, non saremmo mai venuti a conoscenza di questo episodio.

³⁰ Per un elenco di tutte le tematiche presenti negli oracoli ittiti, cfr. Ünal (1978: 14-17).

³¹ *Maršaštarri-* («profanazione, sacrilegio», cfr. CHD L-N, 198-99) ricorre nei seguenti documenti: KBo XIII 64 *passim*; KUB XVI 27+ *passim*; KUB XVI 42 *passim*; KUB XVIII 27 r. 12; KUB XVIII 14 III 17'; KUB XVI 34 I 2. Il termine *waškuwa-* («mancanza», cfr. HW, 248) lo ritroviamo in: KUB V 7 *passim*; IBoT II 129 Ro 24; KUB XXII 21+ r. 13'; KUB XVI 42 Ro 13' e 23'; KUB XVIII 14 III 13'; KUB XVIII 19 r. 3; KUB L 95 r. 1'; KUB XVIII 29 IV 16'; KUB XVIII 41 Vo 13; KUB VI 29+ *passim*.

Ro

- 8'. [ma-]a-an-za-kán ^mPal-lu-ú-uš ^{LÚ}KÚRUN.NA. x x [] ZI-ni GAM
 9'. UL ku-in-ki dam-ma-aš-ša-an ħar-zi nu M[UŠEN HUR-RI SIG₅-ru NU.SI]G₅³²
-
- 10'. na-an pu-nu-uš-šu-u-en nu me-mi-iš-ta am[-mu-u]k-w[a me-ma-a]ħ-ħu-un³³
 11'. nu-wa-kán É.^{LÚ}KÚRUN.NA pa-a-u-un wa-ar-pu-un-m[a-wa-z]a' [U]L³⁴
 12'. ^{GI}um-mi-ya-zi-ya-wa ku-e-ez KAŠ-eš-šar ħu-it-ti-eš.-ki-mi
 13'. nu-wa-ra-an-kán A-NA GAL an-da wa-al-ħi-eš-ki-mi ^{GI}um-m[i-a]n-.ma.-wa ħar-ku-un-pát
 14'. nu-wa a-ku-an-na. a-pé-ez pé-eš-ki-mi DINGIR^{LUM}-za ke-e-da-ni mar-ša-aš-tar-ri še-er
 15'. TUKU-u-an-za nu MUŠEN HUR-RI NU.SIG₅-du NU.SIG₅
-
- 16'. ma-a-an .ki.-i-pát .nam-ma-ma KI.MIN nu MUŠEN HUR-RI SIG₅-ru NU.SIG₅

- 8'. Se Pallu il taverniere .. [] nella volontà
 9'. non ha spinto nessuno, allora che l'uc[cello HURRI sia favorevole. Sfavorevo]le.
-
- 10'. Lo interrogammo e rispose: [«Io] ho [(già) detto]:
 11'. andai nella taverna, m[a n]on mi lavai.
 12'. La cannuccia con la quale uso sorseggiare la birra,³⁵
 13'. nel vaso continuai ad agitarla e ho solo (quella) cannucc[ia].
 14'. Sono solito dare da bere (alla divinità) con quella». La divinità per questo sacrilegio
 15'. (è) adirata? Allora che l'uccello HURRI sia sfavorevole. Sfavorevole.
-
- 16'. Se proprio per questo, poi di nuovo, ugualmente, allora che l'uccello HURRI sia favorevole. Sfavorevole.

Innanzitutto, va detto che nella quasi totalità dei testi che riportano consultazioni effettuate tramite il MUŠEN HURRI la religione è il tema principale: si parla, infatti, di mancanze commesse in relazione al culto di varie divinità.

L'unico testo che potrebbe costituire un'eccezione è ABoT 16 (CTH 574), in cui vengono nominati i paesi di Alzi e di Išuwa: Beal (2002: 81, n. 149) sostiene che in questa consultazione siano trattate questioni militari. Il verbo *ar-nu-* (r. 4' e r. 9'), infatti, viene usato anche con il significato di 'deportare' dei nemici sconfitti.³⁶

-
- 2'. ^{KUR}I-šu-wa ^ÚKUR AI[-zi
 3'. -]te-eš nu-kán UN^{MES}-tar x[
 4'.] ar-nu-an-zi GIM-an-ma [

³² Per l'integrazione, cfr. Vo 7'-8'.

³³ Cfr. Ünal (1978: 20).

³⁴ Ünal (1978: 20). Il verbo *war-p-*, coniugato alla I pers. sing. del preterito, si ritrova solo in un altro testo (ABoT 21+ Ro 20). Anche la forma riflessiva del verbo è testimoniata solo una volta nei testi ittiti (391/w Vo III 3', CTH 584:]-wa-za am[-m]u-uq-qa wa-ar-ap-mi).

³⁵ Puhvel (1991: 350).

³⁶ Cfr. HW² I/4, 330.

5'. -]x-ta-ri nu-kán ku-e-da-ni-x³⁷[
 6'.] an-da GUB-ri GAM-an-na za-an[-
 7'.]x x nu MUŠEN *HUR-RI* SIG₅-ru NU.S[IG₅

2'. il pae]se di Išuwa e il paese di Al[zi
 3'.].³⁸ e la popolazione ..[
 4'.] muovono, ma quando [
 5'.]...³⁹ e in quale [
 6'.] sopraggiunge e sotto ..[
 7'.].. .., allora che l'uccello *HURRI* sia favorevole. Sfavore[vole.

L'indagine oracolare, individuando le omissioni perpetrate, forniva anche la risoluzione del problema e permetteva di compiere il rituale magico adatto. In alcuni testi oracolari troviamo un chiaro riferimento alla magia; in KUB XVIII 67 (CTH 574), ad esempio, leggiamo:

Ro

10'. ḥa-an-ta-it-t]a-.at.⁴⁰ ŠÀ É.DINGIR^{LIM} ŠA^D Za-wa-al-li-ya-aš.
 11'.]x DINGIR^{MES} EME-az ar-ḥa a-ni-ya-az-zi
 12'.]x nu DINGIR^{LIM} i-wa-ar^{URU} Ar-za-wa KA^xU-az EME-az
 13'.]x IŠ-TU NINDA KAŠ a-pu-u-un-na za-ḥa-an-zi
 14'. MUŠ]EN *HUR-RI* SIG₅-ru SIG₅

10'. fu stabili]to dentro il tempio del dio Zawalli
 11'.]. gli dei dalla lingua purificherà
 12'.]. e la divinità al modo di Arzawa con la bocca e con la lingua⁴¹
 13'.]. con il pane (e) la birra proprio/anche battono quello
 14'. l'uccel]lo *HURRI* sia favorevole. Favorevole.

La terminologia presente in KBo XLI 196 (CTH 574) rimanda alla magia analogica (*idalueš kittari*, *arḥa ḥuittanzi*, URUDU *dianzi*; Torri 2003): la magia analogica sfrutta caratteri e proprietà di materiali considerati magici che vengono manipolati e che rappresentano, per analogia, il male, la condizione negativa che abbandona colui per il quale il rituale viene officiato.

³⁷ Se questo segno è da considerare come una continuazione della parola *kuedani*, potrebbe trattarsi di un IK (*kuedanikki*). Il segno KI, infatti, è da escludere sulla base delle tracce visibili.

³⁸ Si tratta di un participio presente, nom. plurale.

³⁹ Forma medio passiva alla III pers. sing. del verbo che sta in lacuna.

⁴⁰ Per questa integrazione, cfr. Archi (1979: 90).

⁴¹ Per un commento su questo passo, cfr. Hutter (2003: 234). Qui si fa chiaro riferimento alla celebrazione di rituali magici che servivano appunto per allontanare una probabile maledizione dagli Zawalli.

Marg. sinistro

1. k]u-it MUNUS.LUGAL A-NA GIG-ši a-ri-eš-ki-[iz]-zi [
2. -]zi pa-ra-a-aš-ši⁴² ḪUL-u-e-eš kit-ta-ri ki-nu-n[a
3. A-NA^D]UTU^{ŠT} NÍ.TE-za ar-ḫa SUD-an-zi nu-uš-š[i
4.]URUDU ti-an-zi ma-a-an-ma A-NA^D]UTU^{ŠT} GIG-ši [
5. [nu IGI-]zi MUŠEN ḪUR-RI SIG₅-ru EGIR-ma NU.SIG₅-du []
6. [IGI-z]i NU.SIG₅ EGIR SIG₅ []

1. poi]ché la regina u[s]a consultare un oracolo riguardo alla sua malattia [
2.].. presso di lui/lei le (persone) cattive si trova(no) [e] ora [
3. al] Mio Sole tirano via dal corpo e lu[i
4.] il rame⁴³ mettono; poi se al Mio Sole la sua malattia [
5. [Il prim]o uccello ḪURRI sia favorevole, poi di nuovo sia sfavorevole. []
6. [Il prim]o sfavorevole, di nuovo favorevole. []

Diamo un elenco delle tematiche più ricorrenti trattate negli oracoli MUŠEN ḪURRI:

Mancata celebrazione della festa del mese (ITU ^{KAM})	KUB V 7 <i>passim</i> KUB XVIII 14 III 17' e IV 8' KUB XVIII 18//19 Ro 12 KBo XLIII 61+ IV 21 KUB VI 29+ IV 18' KBo XXIV 122 r. 5'	CTH 574 CTH 574 CTH 574 CTH 577 CTH 579 CTH 580
Mancata celebrazione di altre feste	KUB V 7 Ro 12' (festa del tuono) e Vo 8 (festa della frutta) IBoT II 129 Ro 3 (rituale <i>purulli</i>) e Ro 23 (festa <i>šeḫelinzi</i>) KBo XL 53+ Vo 8' (festa della raccolta del vino) KUB XVI 27+ II 4 (festa del <i>daḫi-</i>) KUB XVIII 18//19 r. 21 e 23 (festa <i>ḫiyara</i>) e r. 17 (festa <i>pu-daḫa</i>)	CTH 574 CTH 574 CTH 574 CTH 574 CTH 574

⁴² Potrebbe trattarsi dell'avverbio *para* con il pronome enclitico *-šši* (lui/ a lui) oppure dell'aggettivo, di significato sconosciuto, probabilmente luvio, il quale ricorre al caso acc. (*para-ššin*) nel testo KUB I 1 IV 15-16 (autobiografia di Ḫattušili III). CHD, 140. Data la scarsità di testimonianze dell'aggettivo luvio, si è propensi ad accettare la prima ipotesi. Per la possibilità che i pronomi enclitici vengano attaccati agli avverbi, vedi Friedrich (1974: 134).

⁴³ Per la presenza del rame nei rituali magici e soprattutto nei rituali di fondazione, si veda ultimamente Haas (2003: 221).

	KUB L 92 r. 11' (festa dei 100 anni)	CTH 574
	KBo XLIII 61+ II 3' (festa della liberazione)	CTH 577
	KUB VI 29+ I 11' (festa <i>har-piya-</i>)	CTH 579
	KUB XVI 34 I 5 (festa del <i>da-hi-</i>)	CTH 579
Omissioni delle offerte del pane normale giornaliero (NIN-DA.GUR ₄ .RA UD ^M)	KUB V 7 <i>passim</i> KUB XVIII 14 IV 3' KUB XVIII 18//19 Ro 12 KUB L 95 r. 2' KUB XVI 34 I 14 KUB XLIX 30 Ro 9'	CTH 574 CTH 574 CTH 574 CTH 574 CTH 579 CTH 579
Profanazione del tempio per l'ingresso di persone e/o animali considerati impuri	KUB V 7 Ro 24' e 34' (cane, uomini mutilati e sfregiati) KUB XVI 42 Ro 30'-33' (donna impura e un bambino) KUB XVI 34 Ro 13 (cane) KUB V 9 (maiale) KUB XVIII 9 (maiale) AT 454 (bambini)	CTH 574 CTH 574 CTH 579 CTH 579 CTH 580 CTH 577
Omissioni degli arredi di culto (UNUTE)	KUB V 7 Vo 19 KBo XL 53+ Ro II <i>passim</i> KUB XVIII 14 IV 11'	CTH 574 CTH 574 CTH 574

CONCLUSIONI

Tra le varie tecniche oracolari in uso presso gli Ittiti quella del MUŠEN *HURRI* è sicuramente una delle più difficili da definire. Ciò dipende, innanzitutto, dal fatto che si presenta come la tecnica meno attestata: le tavolette contenenti consultazioni MUŠEN *HURRI*, infatti, sono state ritrovate in numero minore rispetto a quelle che riportano esami delle viscere, osservazioni del volo degli uccelli o indagini condotte tramite il KIN.

Come è stato già sottolineato, la tecnica del MUŠEN *HURRI* si differenzia dalle altre poiché nel riportare la consultazione non si specificava il modo in cui si arrivava al responso. Nonostante siano stati individuati dei punti in comune tra l'uccello *HURRI* e l'esame delle viscere (stesso esecutore delle indagini, formulazione con cui si chiede il responso oracolare), la tecnica del MUŠEN *HURRI* era considerata dagli Ittiti come una tecnica a sé stante. Si

può affermare ciò in base a due elementi principali: la terminologia usata e le tematiche trattate. Come è stato già affermato, in KUB XVIII 14 sono menzionati due termini, relativi con molta probabilità alle interiora del MUŠEN ḪURRI (*erai-* e *zizzipki*), che non sono mai attestati in documenti riguardanti l'esame delle viscere degli altri animali: ciò porta ad ipotizzare che venissero usate due terminologie differenti per caratterizzare le peculiarità degli organi degli uccelli. In secondo luogo, analizzando le tematiche trattate, si può notare che nelle consultazioni condotte tramite l'uccello ḪURRI non vengono quasi mai affrontate questioni militari: abbiamo, infatti, solamente delle indagini in cui si interroga l'oracolo per questioni di ordine religioso e cultuale e per faccende che riguardano la persona del sovrano.

La stretta relazione tra le tematiche presenti in questo tipo di oracoli e i luoghi di ritrovamento delle tavolette, già analizzata in precedenza, può costituire un elemento utile anche per la datazione dei documenti. In particolare, in connessione con l'edificio E di Büyükkale, Alaura (2001: 26) ha individuato tre fasi di utilizzo di questo edificio come archivio: la prima doveva risalire a Ḫattušili III, a cui si deve la costruzione dell'edificio stesso, la seconda a Tuṭḫaliya IV e la terza a Šuppiliuma II. Il passaggio dalla prima alla seconda fase sarebbe caratterizzato dai seguenti dati: registrazione di nuovi testi, eliminazione di documenti considerati non più utili o importanti e trasferimento di alcune tavolette nell'archivio dell'edificio A. Poiché alcune tavolette contenenti oracoli MUŠEN ḪURRI sono state trovate nei materiali di riempimento delle mura dell'edificio E di Büyükkale si può ipotizzare che quei documenti fossero stati eliminati durante il passaggio dalla prima alla seconda fase della costruzione stessa e che, quindi, fossero stati composti al tempo di Ḫattušili III.

Rosanna Tognon
Via dei Saltuari 4
34135 Trieste
rosanna.tognon@tin.it

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Alaura, Silvia (1998) Die Identifizierung der im „Gebäude E“ von Büyükkale-Boğazköy gefundenen Tontafelfragmente aus der Grabung von 1993. *Altorientalische Forschungen* 25, 193-214. Berlin.
- (2001) Archive und Bibliotheken in Ḫattuša. *Studien zu den Boghazköi-Texten* 45, 12-26. Wiesbaden.
- Archi, Alfonso (1971) rec. di V. Haas, *Der Kult von Nerik. Ein Beitrag zur hettitischen Religionsgeschichte* (Roma 1970). *Studi micenei ed egeo-anatolici* 14, 219-25. Roma.
- (1975) L'oromanzia ittita. *Studi micenei ed egeo-anatolici* 16, 119-80. Roma.
- (1979) Il dio Zawalli. Sul culto dei morti presso gli Ittiti. *Altorientalische Forschungen* 6, 81-94. Berlin.
- (1982) Hethitische Mantik und ihre Beziehungen zur Mesopotamischen Mantik. *Berliner Beiträge zum Vorderen Orient* 1, 279-93. Berlin.

- Beal, Richard (2002) Hittite Oracles, in Leda Ciriaolo, J. Seidel (a. c.), *Magic and Divination in the ancient World*, 57-81. Leiden.
- Berman, H.R.B. (1972) *The Stem Formation of Hittite Nouns and Adjectives*. Ph. D. Diss. University of Chicago.
- (1982) Some Hittite Oracle Fragments. *Journal of Cuneiform Studies* 34, 94-98. Philadelphia.
- Bin Nun, R. (1979) Some Remarks on Hittite Oracles, Dreams and Omina. *Orientalia* 48, 118-27. Roma.
- Boissier, A. (1935) *Mantique babylonienne et mantique hittite*. Paris.
- CHD = Güterbock Hans Gustav, H. Hoffner a. c. (1980-) *The Hittite Dictionary of the Oriental Institute of the University of Chicago*. Chicago.
- CTH = Laroche, Emmanuel (1971) *Catalogue des textes hittites*. Paris.
- de Martino, Stefano (1992) *Die mantischen Texte* (Corpus der hurritischen Sprachdenkmäler 1/7). Roma.
- (2004) Purità dei sacerdoti e dei luoghi di culto nell'Anatolia ittita. *Orientalia* 73, 348-62. Roma.
- del Monte, Giuseppe F. (1992) *Répertoire géographique des textes cunéiformes 6.2: Die Orts- und Gewässernamen der hethitischen Texte*. Wiesbaden.
- del Monte, Giuseppe F., J. Tischler (1978) *Répertoire géographique des textes cunéiformes 6: Die Orts- und Gewässernamen der hethitischen Texte*. Wiesbaden.
- Ehelolf, Hans (1936) Hethitisch-Akkadische Wortgleichungen. *Zeitschrift für Assyriologie und verwandte Gebiete* 43, 170-95. Berlin – Leipzig.
- Franke, Sabina (1995) Kings of Akkad: Sargon and Naram-Sin, in Jack Sasson *et al.* (a. c.) *Civilizations of the Ancient Near East* 2, 831-41. New York.
- Frantz-Szabó, Gabriella (1995) Hittite Witchcraft, Magic and Divination, in Jack Sasson *et al.* (a. c.) *Civilizations of the Ancient Near East* 3, 2007-19. New York.
- Friedrich, Johannes (1974) *Hethitisches Elementarbuch*. Heidelberg.
- Goodnick Westenholz, Joan (1997) *Legends of the Kings of Akkade*. Winona Lake.
- Gurney, O.R. (1955) The Sultantepe Tablets. *Anatolian Studies* 5, 93-113. London.
- (1981) The Babylonians and the Hittites, in M. Loewe, C. Blacker (a. c.), *Divination and Oracles*, 142-73. London.
- Haas, Volkert (1984) *Die Serien itkaḫi und itkalzi des AZU-Priesters, Rituale für Tašmišarri und Tatuḫepa sowie weitere Texte mit Bezug auf Tašmišarri* (Corpus der hurritischen Sprachdenkmäler 1/1). Roma.
- (2003) *Materia Magica et Medica Hethitica*. Berlin – New York.
- Hazenbos, Joost (2003) *The Organization of the Anatolian Local Cults during the thirteenth Century B.C.* Leiden – Boston.
- Hoffner, Harry A. jr. (1967) An English-Hittite Glossary. *Revue Hittite et Asiatique* 25, 7-99. Paris.
- Hout, Theo van den (1998) *The Purity of Kingship*. Leiden – Boston – Köln.
- (2001) Bemerkungen zu älteren hethitischen Orakeltexten, in T. Richter, D. Prechel, J. Klingner (eds.), *Kulturgeschichte. Altorientalische Studien für Volkert Haas zum 65. Geburtstag*, 423-40. Saarbrücken.
- (2003) Orakel, in *Realexikon der Assyriologie* 10, 118-24. Berlin – New York.
- Hutter, Manfred (2003) Aspects of Luwian Religion, in H.Craig Melchert (a. c.), *The Luwians*, 211-80. Leiden – Boston.
- Kammenhuber, Annelies (1976) *Orakelpraxis, Träume und Vorzeichenschau bei den Hethitern* (Texte der Hethiter 7). Heidelberg.
- Landsberger, Benno (1966) Einige unerkannt gebliebene oder verkannte Nomina des Akkadischen. *Die Welt des Orients* 3, 246-68. Göttingen.
- Maul, Stefan M. (2003) Omina und Orakel. A. Mesopotamien, in *Realexikon der Assyriologie* 10, 45-88. Berlin – New York.

- Moore, George C. (1981) GIŠTUKUL as 'Oracle Procedure' in Hittite Oracle Texts. *Journal of Near Eastern Studies* 40, 49-52. Chicago.
- Otten, Heinrich (1958) *Hethitische Totenrituale*. Berlin.
- Otten, Heinrich, C. Rüster (1972) Textanschnitte von Boğazköy-Tafeln (1-10). *Zeitschrift für Assyriologie und verwandte Gebiete* 62, 102-8. Berlin – New York.
- Pecchioli Daddi, Franca (1982) *Mestieri, professioni e dignità nell'Anatolia ittita*. Roma.
- Puhvel, Jaan (1991) *Hittite Etymological Dictionary*, H 3. Berlin – New York – Amsterdam.
- Riemschneider, Kaspar K. (2004) *Die akkadischen und hethitischen Omentexten aus Boğazköy* (zum Druck gebracht von H. Marquardt; Dresdner Beiträge zur Hethitologie 12). Dresden.
- Schulz, Monika (1994) Die Terminologie des hethitischen SU-Orakels. *Altorientalische Forschungen* 21, 73-124 e 247-304. Berlin.
- Sommer, Ferdinand, H. Ehelolf (1924) *Das hethitische Ritual des Papanikri von Komana (KBo V 1=Bo 2001)*. Leipzig.
- Tischler, Johann (2001) *Hethitisches Handwörterbuch*. Innsbruck.
- Tognon, Rosanna (2004) Il testo oracolare ittita KUB V 7. *KASKAL* 1, 59-81. Padova.
- Torri, Giulia (2003) *La similitudine nella magia anatomica* (Studia Asiana 2). Roma.
- Ünal, Ahmet (1974) *Ḫattušili III* (Texte der Hethiter 4). Heidelberg.
- (1978) *Ein Orakeltext über die Intrigen am hethitischen Hof (KUB XXII 70)* (Texte der Hethiter 6). Heidelberg.
- von Soden, Wolfram (1985²) *Akkadisches Handwörterbuch* 1. Wiesbaden.

SUMMARY

The Hittites used different methods of taking oracles: extispicy, bird oracles, KIN oracles and the MUŠEN ḪURRI oracles. The MUŠEN ḪURRI was an animal known not only in the Hittite world, but also in the Mesopotamian environment, in fact the word ḪURRI is Akkadian.

The peculiarity of the ḪURRI-bird technique is that there is no description at all; although a bird is involved, this is a different type of oracle from the bird oracles properly speaking. The ḪURRI-bird oracles were performed by a diviner/exorcist, not a bird-watcher. There are some similarities with extispicy, but the MUŠEN ḪURRI technique was considered by the Hittites a separate method.

Finally, who wants to study the MUŠEN ḪURRI method must analyze other elements, like the terms and the themes used in this kind of texts.